

# Economia e società

**Domenica**
**24 ORE**

 DIRETTORE RESPONSABILE  
**Fabio Tamburini**

 RESPONSABILE DOMENICA  
**Stefano Salis**  
 (vicecaporedattore)

 REDAZIONE  
 COMMENTI-DOMENICA  
**Cristina Battocletti**  
 (caposervizio)

**Maria Luisa Colledani**  
 (caposervizio)  
**Elisana Di Caro**  
 (vicecaposervizio)  
**Lara Ricci**  
 (vicecaposervizio)

**Francesca Barbiero,**  
**Stefano Biolchini**

 UFFICIO GRAFICO  
**Madda Paternoster**  
 ART DIRECTOR  
**Francesco Narracci**  
 (caporedattore)

## APOCALITTICO E NON INTEGRATO

**Non solo progresso.** Per Fabian Scheidler la crisi degli ultimi decenni è strutturale, figlia di un sistema non controllabile che ha radici lontane. Il saggio fa capire come ambiente, instabilità finanziaria, disuguaglianza siano fattori interconnessi

 di **Marco Onado**

Un'analisi apocalittica e inquietante della società che parte dalla preistoria per dimostrare che il mondo si sta dirigendo verso la rovina. Questa visione, che richiama i "millenaristi" che predicavano la fine del mondo nell'anno Mille, si basa su due tesi. Primo: non è vero che il progresso dell'umanità sia un processo continuo, che alla fine porta più prosperità e benessere. Guerre, pestilenze, devastazione ambientale, genocidi non sono "effetti collaterali" spiacevoli; sono un prezzo inevitabile richiesto dalla società che sia quella primitiva, quella capitalista o quella di un regime totalitario. Secondo: a partire dagli ultimi decenni e in particolare con il nuovo secolo, il mondo si sta dirigendo verso una crisi strutturale che non può essere spiegata dai consueti cicli economici.

La "megamacchina" del titolo è il sistema sociale che secondo l'auto-

re si basa su tre tirannie: quella fisica delle armi, quella del potere economico, quella religiosa; ad esse si aggiunge in tempi più recenti quella di un'ideologia (diffusa soprattutto fra economisti e sociologi) secondo cui il mondo si comporta secondo prevedibili leggi di causa ed effetto ed è quindi in qualche modo controllabile. La furia iconoclasta porta l'autore ad affermare che le epoche storiche che vengono dai più definite di progresso sono in realtà fasi di costruzione della megamacchina, quindi la nascita del commercio nel Trecento, il Rinascimento, la scoperta dell'America, la Rivoluzione industriale, la globalizzazione dei mercati grondano tutti "di lacrime e sangue" come i troni rovesciati dalla Rivoluzione francese e sono comunque passi verso il baratro inevitabile.

L'opera ha il fascino di altre opere che abbracciano millenni di storia (si pensi al *Diamond* di *Armi, acciaio e malattie* o all'*Harari di Breve storia dell'umanità*) ma l'ansia di ri-

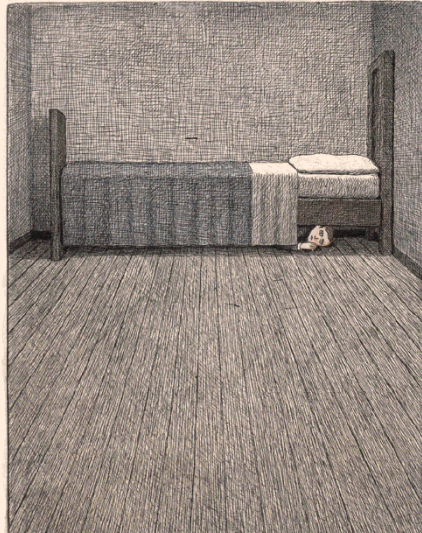
portare ogni singolo grande evento alla tesi di fondo rischia di far perdere credibilità alla parte più attuale del messaggio di Scheidler, che invece merita grande attenzione.

Perché è vero (senza disturbare il Rinascimento italiano) che da alcuni decenni lo sviluppo crea ineguaglianze sempre più profonde e sempre più ampie, e che la natura ha da tempo cominciato a presentare il conto ricevendo risposte tanto nobili nell'enunciato quanto insufficienti nei risultati. È un dato di fatto che dai tempi della Rivoluzione industriale quasi un terzo delle terre coltivabili è andato perduto, la maggior parte negli ultimi 40 anni. È cominciata cioè l'era che gli scienziati chiamano Antropocene, in cui l'attività dell'uomo ha un effetto deleterio e significativo sull'ambiente. Sono quindi credibili le stime che indicano il 2040 come l'anno della catastrofe ecologica.

L'opera ci fa capire - indipendentemente dalla credibilità della tesi di fondo - che il problema fonda-

**Matticchiate**

FRANCO MATTICCHIO



mentale delle società moderne non è solo quello dell'ambiente o della disuguaglianza dei redditi o dell'instabilità finanziaria sempre più incombente, ma che tutti questi problemi sono in qualche modo legati fra loro. È quindi credibile la diagnosi conclusiva: le politiche attuali per l'ambiente sono del tutto insufficien-

ti. L'autore sposa le tesi di autorevoli studiosi come Noam Chomsky e Robert Pollin, occorrerebbe uno sforzo collettivo di investimenti ben superiore a quelli attuali.

Scheidler però sembra credere che se non si riforma completamente la megamacchina, cioè la società e la politica di tutti i principali Paesi,

non sarà possibile compiere uno sforzo così massiccio. Dunque in qualche modo egli rilancia la palla nel campo della politica, aumentando enormemente la complessità del problema e rendendo quasi impossibile arrivare ad una soluzione in un orizzonte temporale ragionevole. Contraddicendo quindi la proposta dei due autori che egli cita, che pur fortemente critici del capitalismo, ritengono che il problema ambientale, pur richiedendo investimenti massicci, possa essere risolto anche nell'immediato, purché ovviamente si riesca a coordinare l'azione a livello globale mettendo in primo piano (se non altro per questioni di numerosità della popolazione) i Paesi sulla strada dell'industrializzazione come India, Cina o Brasile.

Chomsky ha testualmente affermato: «Dobbiamo riconoscere che se partiamo dall'idea che il riscaldamento globale sia una conseguenza del capitalismo e che quindi da lì dobbiamo cominciare, possiamo deporre ogni speranza. Anche chi vuole superare il capitalismo si rende conto che è un problema di lungo periodo, mentre quello climatico va risolto qui e ora». E infatti egli ricorda che uno sforzo di mobilitazione simile, della politica e della scienza, ha un'importante precedente storico: quello della Seconda guerra mondiale.

Insomma, caro Scheidler: salviamo il pianeta, poi manderemo in officina la megamacchina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fabian Scheidler**

La fine della megamacchina. Storia di una civiltà sull'orlo del collasso **Castelvecchi**, pagg. 396, € 30

Christoph Büchel, *The Diamond Maker* (2020 - ongoing)  
Photo: Michael Haveler

Fondazione Prada

# MONTE DI PIETÀ

## A PROJECT BY CHRISTOPH BÜCHEL

### 20.4 - 24.11.2024

CA' CORNER DELLA REGINA  
SANTA CROCE 2215, VENEZIA  
FONDAZIONEPRADA.ORG

SUPPORTED BY:  
fondazione svizzera per la cultura  
**prshelvetia**

Venezia